



ROBBIO 21/11/2015 SPECIALE BRACCHI ITALIANI SU BECCACCINI L'ESPERIENZA DI UN DILETTANTE

di Fausto Fumagalli

Soraia specialista su selvaggina da montagna si laurea anche su beccaccini



Premetto che sono un cultore della caccia “cacciata”, uno di quelli che non ci dorme la notte pensando al dove, al come, alla braga, agli stivali... insomma faccio l’inventario ma immancabilmente qualcosa mi scappa sempre: colpa l’adrenalina. Per quanto riguarda invece le prove di lavoro (forse anche per colpa del mio lavoro) le ho sempre viste in modo marginale, limitandomi a leggerne i risultati.

Questa volta però, spinto dal mio amico (nonché compagno di caccia) Ferruccio Penati, ho accettato la sfida, sia perché – secondo lui che di Bracchi italiani ne ha conosciuti parecchi – vedendo il mio bracco cacciare in risaia, ha detto che valeva la pena di presentarlo; sia perché, anche se soggetto molto giovane (8

mesi), dimostra una spiccata attitudine per questa caccia le cui prove sono la rigorosa simulazione della caccia, perché è il cane – in base alle sue esperienze – va dove lo tira il naso.

Ma veniamo alla prova su beccaccini di Sabato 21.11 in quel di Robbio dove era prevista una speciale Bracchi italiani.

Quest’anno la stagione è stata molto favorevole per le condizioni climatiche e per i terreni ricchi di pastura con la presenza sempre costante di beccaccini; purtroppo nel mese di novembre qui al nord non è mai piovuto e la maggior parte delle risaie si sono asciugate, rendendo la prova non ideale per tutti i cani (nel senso che alcuni cani hanno avuto terreni bagnati e con la presenza di beccac-

cini, e ad altri – come me – sono capitati terreni meno ospitali.

È stata la mia prima prova in questa specialità e – forse perché avevo aspettative diverse, o forse perché la sfortuna mi ha assegnato il terreno più sfavorevole – ci sono rimasto male; ciò nondimeno grande è stata la mia soddisfazione perché su una quindicina di Continentali presenti, 6 dei quali erano Bracchi italiani, l’unico cane andato in classifica è stato Soraia di Ferruccio Penati, la Bracca italiana vincitrice del trofeo Ciceri 2015 su selvaggina di montagna, che ha dimostrato agli increduli come i risultati di grande livello della nostra razza vengono ottenuti in qualunque ambiente e su qualunque tipo di selvaggina... perché il Bracco italiano è innanzitutto un gran cacciatore !